LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 326 — VENERDI 22 NOVEMBRE 1912 — UDINE

Abonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-08 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

L'emigrazione dei bovini da macello dall'ITALIA.

Con il giorno 6 ottobre u. s. si era iniziata una vera campagna d'esportazione di bestiame bovino italiano verso la capitale austro-ungarica. Sono 585 capi esportati durante il mese di ottobre e 1290 durante il corr. mese di novembre che sommati fanno la rispettabile cifra di 1875.

Calcolando a peso vivo ogni capo sette quintali circa sono all'ingrosso oltre tredici mila quintali di cui a netto rimangono press'a poco la metà di carne che in pochi giorni è uscita dall'Italia introitando oltre un milione di lire senza comprendere i trasporti e altri proventi minori e dalla sola linea di Pontebba.

Questo lavoro è però cessato con il giorno 20 corrente in seguito a divieto delle I. R. autorità di Vienna che hanno creduto di trovare in alcune provenienze da Bologna qualche caso sospetto di afta epizootica.

Non sappiamo se ciò risponda al vero o se si tratti di una delle solite mene degli agrari austro-ungheresi che, non appena cessate le difficoltà commerciali con la serbia, ostacolano le merci italiane per favorire i prodotti di colà.

La carne italiana a Vienna andava venduta con cartello speciale a corone 4 al chilogramma. Non è proprio cara se consideriamo che trattasi di carne di 1 a qualità e che le spese di trasporto, dazio, governo e numerosi accessori raggiungono una somma abbastanza elevata.

Queste notizie vi chiederebbero qualche commento e confronto, ma lo lasciamo al pubblico italiano che consuma la roba del proprio suolo e la paga per lo meno come all'estero.

Per il convegno di Tolmezzo contro l'alcoolismo

La Sezione friulana dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti ha diramato, per l'importante convegno che si terrà il 2 prossimo dicembre a Tolmezzo di medici e maestri contro l'alcoolismo la seguente circolare:

Egregio Collega,

L'Associazione Nazionale dei Medici condotti è sorta per risollevare a giusto posto nella collettività, la nostra sfruttata classe e fin dai primordi ebbe esatta la nozione, che per ottenere miglioramenti economici e morali bisognava adoperarsi con tutte le nostre forze a creare nel paese una coscienza igienico-sanitaria.

Occorreva quindi impegare il medico condotto e la Associazione Nazionale di questi, per una propaganda continta intesa a diffondere fra il popolo tutte quelle misure igieniche che poste in atto lo salvaguardano dalle malattie del lavoro, da quelle epidemico-contagiose, da quelle determinate dal pauperismo, dall'abuso e dal vizio!

Voi sapete quanti fra noi hanno già in passato e seguitano tuttora a dare un largo contributo personale a questo lavoro di elevazione morale-economica, diffondendo coll'esempio e colla parola tutti quei precetti igienici che attuati influirebbero tanto fortemente a menomare la percentuale delle malattie e delle morti!

A quest'opera non mancarono gli eccitamenti, i consigli e gli incoraggiamenti della nostra Presidenza Centrale, e della nostra Presidenza Sezionale. Tuttavia quanto era nel desiderio nostro non fu potuto sempre effettuare perchè altre cure più urgenti distraevano le nostre attività. Con questo però non dimenticammo in ogni Assemblea di insistere presso di Voi tutti perchè alle norme generali d'igiene, alle note di epidemiologia Voi faceste larga parte alla trattazione di tutte le forme di deperimento sociale ed in particolar modo alla invadente e paurosa piaga dell'alcoolismo.

A questo proposito già nel Capitolato Tipo formulato dalla Sezione ed approvato nel 1909 dal Consiglio Sanitario Provinciale Voi trovate che l'art. 18 bis pone l'obbligo, a tutti gli Ufficiali sanitari, della propaganda contro l'alcoolismo.

Pochi fra noi sono Medici condotti senza essere contemporaneamente anche ufficiale sanitario, e peccherei contro la verità e la giustizia se dubitassi dei sentimenti altruistici della nostra classe nel pensare che abbiamo bisogno di tassative disposizioni di regolamenti o di leggi per dare tutta l'opera nostra, tutti noi stessi, a beneficio della collettività che ci ospita e che pur purtroppo sempre ci sfrutta!

Orbene a questa opera di propaganda, noi incontrandoci colla benemerita classe dei Maestri elementari e colla Commissione Provinciale contro l'alcoolismo, abbiamo pensato di integrare questa civile lotta colla educazione antialcoolica nella scuola primaria popolare.

Ma per non far opera inutile, o per cattiva organizzazione, o per mal nota cognizione d'ambienti e di mezzi stabilimmo di chiamare tutti i nostri Colleghi della Carnia, sieno o no medici condotti od ufficiali sanitari, a portare il tesoro dei loro studi, della loro esperienza e delle loro osservazioni a contatto coi maestri della Carnia stessa, perchè in un cortese dibattito di idee e di proposte, la nostra Presidenza in unione a quella Magistrale possa segnare un piano di lavoro comune da proporre alla Commissione Provinciale contro l'alcoolismo.

Io non spendo parole per far rilevare l'importanza di questa mossa, e per fare caldo appello a lei egregio collega perchè voglia portare colla sua presenza e colla sua dottrina largo ed efficace contributo a questo primo Convegno di Medici e Maestri che si terrà a Tolmezzo *il giorno di lunedì 2 dicembre alle ore 11 nella Sala del Consiglio Comunale gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno:*

L'Educazione antialcoolica dell'infanzia nella scuola elementare e popolare.

Relatori: Dott. prof. F. Accordini — Maestro E. Fruch.

Il Presidente

Dott. Italo Salvetti

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

CODROIPO

Ancora per il pane quotidiano
Siamo sempre nel campo dei lamenti

21 — B — Il mio collega *straordinario,* della cui valida cooperazione ringrazio, torna a lamentare che a Codroipo il pane «è caro e poco cotto» d'accordo.

Lasciando da parte gli arzigogoli riassumo i fatti che sono i seguenti:

A Udine, all'ingresso del forno municipale, dei forni privati ed anche sotto la baracca di piazza San Giacomo sono esposti i seguenti prezzi:

Pane bigio	Cent. 36
Pane di pasta molle	» 46
Pane cornetto	» 50
Pane di lusso	» 54

A Codroipo il pane cornetto che è quello comune e che si vende a *bine,* lo si paga in ragione di 57 centesimi al kilo.

La michette a Udine si vendono a Cent. 60 al chilo, a Codroipo a lire una e cent.mi venticinque.

Ed ora veniamo a noi.

Per quanto riguarda l'insufficiente coltura è compito dell'ufficio Sanitario di provvedere.

Come questi è tenuto a sequestrare le frutta non mature, la carne ed il pesce malsani, i generi alimentari adulterati, così può, anzi deve, nell'interesse della pubblica salute, estendere il suo *veto* anche al pane imperfetto.

Per quanto riguarda l'elevato costo, Udine citata ad esempio molto a proposito dal corrispondente *straordinario,* ci insegna al modo di provvedere.

I prezzi notevolmente inferiori del pane di Udine di fronte a quelli di Codroipo sono dovuti ad un provvedimento molto più radicale di quello proposto dall'egregio collega.

Udine democratica ha saputo risolvere l'arduo problema istituendo il «forno Municipale» a fianco del quale vivono e prosperano i forni privati.

I prezzi fissati servono di *calmiere.* E' un *calmiere* naturale, non dovuto a provvedimenti restrittivi, ma al principio della libera concorrenza.

Perchè non si può fare altrettanto a Codroipo?

Le moderne esigenze, i sempre crescenti bisogni, le difficoltà della vita, impongono agli amministratori i più difficili atteggiamenti.

Come si sono municipalizzate le strade, la luce, la condotta medica, l'istruzione ecc. ecc., non deve essere difficile municipalizzare anche il pane, e gli altri generi di consumo. Siete persuaso egregio collega in giornalismo, che il pane è di primissima necessità, che senza di esso non si può vivere come lo insegna la storia, (sono vostre parole) di tutti i tempi e di tutti i popoli.

In questo caso non limitatevi a chiedere il blando ed inutile provvedimento delle esposizione dei prezzi da parte dei fornai, che vi procurerebbe soltanto la magra soddisfazione di leggere dei numeri... non ridotti, ma unitevi a me nel domandare un più energico ed efficace provvedimento: l'istituzione del Panificio Municipale o del Panificio Cooperativo, con prezzi tali, da soddisfare i consumatori e lasciar vivere i fornai.

Perchè noi vogliamo il bene di tutti senza il sacrificio di nessuno.

Precisamente come a Udine da voi citata giustamente ad esempio.

AMARO

Progressi Casearl. — La nostra importante latteria sociale, che è una delle prime sorte in Friuli, va iniziando una nuova era di progresso.

Da noi si tentò più volte di sopprimere la fabbricazione della ricotta con l'introduzione della scrematura meccanica del siero e si ebbero anche macchine a prove ma mai incontrarono la simpatia dei soci che non vollero abbandonare il tradizionale gusto della ricotta.

Finalmente la nostra latteria veniva recentemente visitata dal sig. Delendi, l'instancabile apostolo delle latterie friulane, ove fece riunire di urgenza il consiglio ammistrazione a cui mise in evidenza i grandi vantaggi economici che apporta la scrematura meccanica del siero in confronto dell'antigienica ricotta.

Il nostro Consiglio Amm.ne formato da uomini intelligenti e concordi, non tardò a convincersi di accogliere le proposte dell'appassionato caseo tecnico di Osoppo ed affidò l'incarico al segretario sig. Mainardis che con tanto amore regge le sorti della nostra istituzione, di raccogliere il consenso dei soci i quali affermarono verbalmente in massa di essere favorevoli all'aumento e miglioramento del burro e del formaggio di modo che la latteria potè senz'altro procurarsi una delle tante celebri crematrici Persoons.

Auguriamo di cuore, invero, che la nostra latteria serva di stimolo ed esempio alle altre consorelle della Carnia che ancora non avessero mutati gli antiquati sistemi di sfruttamanto del latte a danno dell'igiene e dell'economia dei propri soci. Per premiare la latteria del passo in avanti compiuto il signor Delendi si è subito interessato presso il Deputato del Collegio, on. Valle, per farle assegnare un sussidio del Ministero d'Agricol.

OSOPPO

Gli esperimenti caseari in prov. di Belluno. — Le prove di Caseificio eseguite in questi giorni nelle principali latterie della provincia di Belluno per opera di quella benemerita Cattedra d'Agricoltura, riuscirono di pienissima soddisfazione.

Il direttore del nostro R. Osservatorio di Caseificio, signor Armando Delendi, sempre accompagnato dall'illustre prof. Alfredo Bruschini, direttore della Cattedra e dal prof. Raffaele Costa, l'instancabile maestro e direttore benemerito dell'esemplare Federazione delle latterie agordine, nonchè assistito da numerosi casari e presidenti di latterie venuti d'ogni parte della provincia, ha praticamente dimostrato di quali e grandi vantaggi economico-igienici sia ancora suscettibile l'industria lattiera sovratutto nei riguardi della fabbricazione del formaggio e del burro di siero.

Il sig. Delendi, venne pertanto incaricato di fare un riassunto dei risultati ottenuti e di esporre i provvedimenti necessari a rivolgere l'industria del caseificio di quella provincia verso migliori orizzonti.

PALMANOVA.

Unione per gli studi sociali. Ieri sera il sac. G. Pagani tenne nel salone S. Marco la quarta conferenza sul tema: «Da Cotha a Reggio Emilia».

Funerali. Alle ore 15.30 d'oggi seguirono i funebri del compianto Pietro Malisani fu Federico.

La salma partì dall'abitazione del defunto, su un carro di prima classe; la seguivano numerose persone con torce accese.

Sul carro erano quattro bellissime corone — una grande in fiori freschi «I Figli e la Nuora» «Cognati G. A. Desio e Famiglia» «Famiglia Malisani al Cugino» «I Nepoti Pietro-Rita-Adina».

Dopo le eseguie in chiesa la salma proseguì pel camposando.

Per le licenze d'osteria

Caro Del Bianco

Palmanova 20 novembre 1912.

Giustissime le osservazioni da voi fatte al seguito dell'articolo pubblicato sulla *Patria* di ieri, circa il nuovo esercizio d'osteria concesso a Gemona contro il parere motivato di quella Giunta Municipale

Non si comprende invero come, dopo le solenni proteste fatte dal Prefetto 3 o 4 anni fa dinanzi al Consiglio Provinciale contro l'alcoolismo e la sua ferma decisione, allora affermata, di limitare il numero degli esercizi, questi invece continuano a pullulare quà là come i funghi e vengono a smentire le promesse allora fatte dal Capo della Provincia anche in opposizione ai deliberati dei Municipi.

Nè si conciglia tale concessione di nuovi esercizi cogli elogi che la Commissione Provinciale contro l'alcoolismo ha prodigato al sullodato sig. Prefetto, perchè promise il suo valido appoggio alla Commissione stessa nella attuazione di tutti quei mezzi che si poteano avere sottomano onde porre un qualunque freno al vizio deplorato.

Sulle domande di pubblici esercizi si vuole ora sentire anche il parere del Consiglio sanitario provinciale, il quale non sarà certo proclive a facili concessioni; e quindi tanto più è da meravigliare, come ad onta, di tante promesse e pareri contrari, l'apertura di nuovi esercizi continui come in passato, senza incontrare difficoltà nè ostacoli di sorte. *Segue la firma.*

PRATA DI PORDENONE

Consiglio Comunale. — Seduta movimentata al consiglio comunale presenti 12 consiglieri.

Si approvò il bilancio preventivo 1913 e si approvò pure un mutuo di L. 97.000 per i tre nuovi fabbricati scolastici di Prata di sopra Peressine e Villanova.

Si deliberò di aprire il concorso al posto di un applicato in seconda con un stipendio annuo di L. 1000. Nella nomina del comitato per i festeggiamenti ai reduci venne stanziato la somma di L. 500 e nominato presidente il cav. Giovanni Centazzo vice presidente Ormenese ed a membri i signori Brisotto Giacomo Marzin, Dall'Ongaro Ruggero, Gasperini, Toniatti e Buiatto Geremia. Da tutti i consiglieri venne espresso l'idea di far coniare una medaglia d'argento.

Si passò poi alla nomina dell'insegnante del capoluogo al posto rimasto vacante dalla di Domizio e con 9 voti favorevoli, 7 contrari e uno estenuto venne nominata Suor Lucia al secolo Adelina Rossi. Il cav. Centazzo ed altri in questa votazione fecero capire che era meglio nominare uno dei due aspiranti del paese, ma i due consiglieri clericali di Puia votarono compatti per Suor Adelina che riuscì con un voto di maggioranza. La signorina Zandigiacomi attualmente maestra a Puia farà ricorso all'autorità scolastica poichè avendo ella sola delle concorrenti il titolo di maestra ha diritto di essere nominata al capoluogo, e così la suora andrà a Puia.

Caccia fortunata. — Dopo tanti anni che le pernici qui non si lasciavano vedere, oggi il cav. Centazzo ne uccideva undici e due lepri. Congratulazioni.

GEMONA

Com'è distribuita la tassa famiglia

(4.o elenco).

Pischiutto Giovanni 4, Pischiutto Giuseppe 6, Pittini Arturo 14, Pittini Giuseppe di Giacomo 24, Pittini Giuseppe fu Gio. Batta 2, Pittini Regina 11, Pollettini Luigi 24, Rabassi Antonio 2, Raffaelli Antonio 5, Raffaelli Francesco 3, Raffaelli Lucio 3, Rieppi Cristina 3, Rizzi Francesco fu Antonio 3, Rizzi Francesco fu Pietro 2, Rizzi Leonardo fu Pietro 2, Rossi Antonio fu Angelo 3, Rossi prof. Carlo 11, Rossini cav. Carlo 32, Rosso Luigi 8, Rovere Maria 3, Rubeis Giuseppe 11, Sabiduzzi Giuseppe 4, Sabiduzzi Margherita 18, Sabiduzzi Rosa 24, Sabot Leonardo 7, Saltarini Santo 2, Salvadori Addo 8, Sambuco Giovanni 7, Sandrini Andrea 3, Sandrini Giuseppe 2, Sandrini Pietro 7, Sangoi Italia 2, Schisizzo mons. Giacomo 32, Serafini Antonio 2, Serafini Gio. Batta Paz 4, Serafini Gio. Batta Butul 9, Serafini Giacomo fu Giuseppe 2, Serafini Giacomo Cus 2, Serafini Pietro Cus 2, Serafini Pietro Cavòs 11, Serafini Serafino 3, Seravalli Gio. Batta 2, Seravalli Giovanni 14, Seravalli Giuseppe 3, Seravalli Rainando 3, Siega Antonio 24, Siega Gio. Batta 5, Sporeni Francesco 5, Smitarello Anna 3, Stefanutti Antonio fu Giacomo 14, Stefanutti Giuseppe fu Giovanni 11, Stefanutti Luigi fu Giuseppe 3, Stefanutti Maria 3, Stefanutti Tomaso 43, Stefanutti Antonia ved. Fercante 18, Stefanutti Luigia ved. Marini 14, Tavano Angelo 2, Teatini Francesco 7, Tedeschi Luigi 24, Tessitori Antonio 5, Tessitori Elvira 3, Timeus Daniele 3, Tolazzi Giovanni 3, Tolomei Bernardo 9, Torres Luigi 3, Toso Giacoma 24, Treu Domenico 8, Tuti Antonio Cividin 2, Tuti Antonio Lovit 2, Tuti Caterini 5, Tuti Carlo 4, Tuti Felice 2, Tuti Gio. Batta 2, Tuti Francesco 2, Tuti Giovanni 3, Tuti Giovanni Angelin 2, Tuti Giovanni Lovit 2, Tuti Giorgio 2, Tuti Giuseppe fu Antonio 3, Tuti Giuseppe di Cristoforo 2, Tuti Luciano 4, Tuti Paolo 2, Tuti Pietro fu Antonio 2, Tuti Valentino 2, Urbani Alessandro 5, Urbani Augusto 2, Urbani Gio. Batta 2, Urbani Valentino 2, Vale Felice 7, Vale Gerardo 5, Vale Pietro Feragin 2, Vale Pietro Stele 2, Vale Venanzio 5, Venchiarutti Antonie 4, Venuti Luigia 2, Venturini Daniele 2, Venturini don Domenico 8, Venturini Pietro 2, Venturini Orsola 3, Vinco Giuseppe 11, Vinsani ved. Elti co. Antonia 18, Vintani Nicolò 14, Visentini Vincenzo 4, Zamolo Antonio 5, Zamolo Giacomo 2, Zamolo Leonardo 4, Zamolo Paolo 8, Zamolo Pietro 32, Zoratto Antonio 2, Zozzoli cav. Ing. Gio. Batta 14, Zuliani Francesco 7, De Crignis Romano 5.

Hanno ricorso contro la tassa famiglia i seguenti abitanti del capoluogo:

Anzilutti Andrea, Armellini Mattia, Armellini Vittorio, Baldissera Angela ved. Cargnelutti, Brollo Giacomo, Capriz Antonio, Cuzzi Ferdinando, De Gleria Biagio, Della Marina Antonio fu Antonio, Della Marina Sebastiano, Elia Francesco fu Mattia, Elia Tomaso, Faiomo Giacomo, Fantoni Achile, Fantoni Francesco fu Luigi, Fantoni Luigi, Fantoni Danuccio, Forgiarini Lucia ved. Moretti, Grandona Ing. Felice Gurisatti Francesco, Isola Domenico, Moiaro Vittorio, Orgnani Pietro, Pascolo Maria vep. Goi, Pascottini Antonio, Puppa Angelo, Stefanutti Antonio, fu Giuseppe, Tuti Giovanni, Cividin, Tuti Maria Turobil, Tuti Pietro fu Pietro, Vale Giuseppina, Venturini Antonio, Toi Rico Zilli Giuseppe.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio Comunale. — 21. Domani venerdì alle 17 il nostro Consiglio comunale si riunirà in seduta ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

Seduta Privata. — Domanda di liquidazione di pensione e di gratificazione del sig. Dott. Vittorio Fiorioli nob. Della Lena.

Seduta Pubblica. — Proposta di modificazioni al riparto del servizio sanitario del Comune. — Rinuncia dell'Assessore Municipale Sig. Antonio Coccolo. — Nomina di un menbro della Commissione di Vigilanza sulle Scuole Elementari in sostituzione della Signora Margherita Stufferi che non accettò l'ufficio. — Domanda di sovvenzione straordinaria della Società Filarmonica.

S. PIETRO AL NATISONE

Recita di beneficenza. — Ieri sera nel teatrino al Belvedere si tenne una rappresentazione di marionette a beneficio del Patronato scolastico gentilmente offerta dal sig. giovanni Stignani Tutta la cittadinanza con le allieve della Scuola normale e gli allievi della Scuola di tirocinio risposero con slancio all'invito. Il numerosissimo pubblico si divertì molto al brillante spettacolo e l'esito fu ottimo. Detratte le spese il sig. Stignani ha consegnato al Patronato scolastico la somma di lire settanta.

La Presidenza del Patronato pubblicamente ringrazia il valente artista che ha voluto associare l'opera sua a quella del paese per una delle più benefiche istituzioni scolastiche.

FAEDIS

L'acquedotto.

Scrivono da Campeglio:

L'acquedotto della Grava non attende più che il collaudo dell'ing. del Fiorentino. Intanto l'acqua zampilla limpida, abbondante delle sue fontane. Vada una lode ai sigg. Pietro Grudina e Leopoldo Gajotti che seppero portar a compimento l'esecuzione dell'acquedotto.

Una vacca rubata. Due forestieri alquanto alticci conducevano l'altro ieri una vacchetta in casa di certa Filigai dicendogli che sarebbe passato a prenderla un macellaio. Il Filigoi dal contegno dei due soggetti s'insospettì e avvertì i carabinieri. Ma mentre egli era via i mariuoli riuscirono a svignarsela.

La vacca era stata rubata a una povera donna che ogni sua ricchezza aveva messo.

PORDENONE

Per il Corso Vittorio Emanuele. — L'autorità ha disposto un servizio di sorveglianza speciale per la pulizia del Corso Vittorio Emanuele che sin'ora ha lasciato sempre molto a desiderare. Sono pertanto stati muniti tutti gli esercenti e gli abitanti del 1. piano che non gettino le immondizie dietro gli intercolumi in attesa che passi lo spazzino, ma bensì che le tengano dentro nell'apposita cassetta come da precedenti prescrizioni, fin'ora però mai osservate. Le Guardie Municipali sono incaricate di far osservare queste prescrizioni di capitale importanza per l'igiene e per la decenza della città.

La festa dell'Albero di Natale. — La festa dell'Albero di Natale iniziata or sono cinque anni e che ha incontrato tanta simpatia in città, si terrà anche quest'anno, come al solito nel Teatro Sociale il 22 di dicembre p. v. Questa cara festicciola ha sempre trovato il valido appoggio delle signore Ispettrici e di tutte le signore Pordenonesi che con larga generosità si sono sempre prestate offrendo denari ed effetti di vestiario. Organizzatrice però indefessa ed instancabile ne è l'esimia e gentile Direttrice signorina Adina Galvano, che con tanto amore e zelo sin d'ora prepara i bambini e svolgere un piccolo programma d'occasione improntato a sentimenti patriottici, come l'anno passato.

Siamo certi che le signore non mancheranno, come non mancarono per il passato, d'inviare il loro obolo affinchè la festa dell'Albero di Natale anche quest'anno riesca imponente.

In Tribunale

Condannato per falso in cambiale. — Coassin Valentino di Giacomo d'anni 37 di Bagnarola è imputato di falso in cambiale perpetrato in Pordenone in varie epoche del 1911 a danno di Lucchin Giovanni ed altri.

Il Tribunale lo ha condannato a 2 anni e 11 mesi di reclusione. Il Coassin ha fatto domanda d'appello.

Una tra le arti belle che oggi hanno preso posto vicino alla pittura alla scoltura, all'incisione a quelle grandi rappresentative in genere si può asserire che l'arte fotografica tiene ormai un primato indiscusso. Le molti pubblicazioni d'arte fotografica, le esposizioni ed anche le semplici mostre che ogni fotografo espone presso il suo stabilimento o nei punti più centrali delle nostre città ci rivelano talvolta dei veri capolavori di fotografie, sublimi quadretti di paesaggio, di figura e d'ambiente. E' l'arte fotografica è giunta oggi a tale grado di perfezione da poter produrre ritratti e fotografie che, trattati da abili artisti mediante difficili e delicati processi chimici, non solo nel tono uniforme delle carte comuni, ma anche in svariati colori, dalle *nuances* delicatissime o dal vivo contrasto di luci, producono un effetto fortissimo che sorge dal loro contrasto. Ed una mostra veramente artistica ce l'offre il nostro fotografo concittadino sig. *Pietro Pollini* con gli ottimi lavori che egli espone all'ammirazione del pubblico e che servono ognor più ad attestare la bontà del suo *atelier.*

Così abbiamo potuto vedere alcuni splendidi ritratti femminili trattati col processo al Carbone di effetto suggestivo, nelle varie tonalità dei diversi colori.

Senza dilungarci più oltre a parlare di questi ultimi lavori ci dichiariamo soddisfatti e contenti di poter onestamente raccomandare al pubblico l'Atelier del sig. Pollini.

CIVIDALE

L'allargamento del Ponte. — 21. L'ing. De Paciani stava ieri prendendo le misure per l'allargamento del Ponte del Diavolo. Il lavoro sarà eseguito in base al progetto sommario già presentato e per il quale la Banca Cooperativa Cividalese ha deliberato di concorrere con L. 10.000.

Speriamo che presto si presenti il progetto particolareggiato e che s'inizi il lavoro.

S. DANIELE

La fiera. — 21. La fiera del terzo mercoledì di novembre è riuscita abbastanza animata e per concorso di gente e pel numero di animali portati sul mercato. I prezzi dei bovini, però, sempre sostenuti.

Ieri venne applicato il nuovo regolamento riguardante il posteggio del commercio girovago, col seguente avviso.

In esecuzione a deliberazione della Giunta Municipale, a cominciare dal giorno 20 corr. in poi, in tutti i giorni di mercato il commercio girovago e di piazza per quanto riguarda il posteggio, sarà regolato come segue:

Piazza Carlo Cattaneo (detta degli ebrei) vendita pollame, uova e legna.

Piazza Pellegrino (detta della Canonica) e Via Cavallotti vendita manifatture, mercerie, libri, giuochi in sorte, ombrellai e cappellai.

Piazza Vittorio E. Spazio Fontana. Vendita verdure.

Via Umberto I.o (dalla bottega Mainardis a Bortolotti) vendita terramenta, stoviglie, cuoi, calzature, cesti, tini, formaggi al taglio e burro.

Viale e Piazzale del mercato liberi per qualunque commercio girovago esclusa la ferramenta.

N. B. La loggia dell'ex Palazzo Municipale deve essere sempre sgombra per potersi collocare le granaglie in caso di cattivo tempo.

Le guardie Municipali sono incaricate della esecuzione delle presenti disposizioni.

Riservandomi di dire, tra qualche settimana, della opportunità delle prescrizioni imposte col suddetto regolamento, nei limiti, per oggi, a riportare un'osservazione al riguardo del mercato del pollame, uova e legna, il quale è stato fissato in un punto eccentrico (sulla piazza Carlo Cataneo (troppo distante del nucleo principale di popolazione del paese.

PAULARO

Decesso a Tripoli. Un telegramma al nostro Sindaco informava della morte dell'alpino Simone Pellizzotti, avvenuta per tifo a Tripoli. Era soldato nell'ottavo, nel battaglione Tolmezzo.

Cose... dell'altro mondo.

Dante che protesta.

Or è circa tre anni, a un magistrato egregio della Cassazione di Firenze, che, tra una sentenza e l'altra, si diletta del poema sacro

al quale *ha* posto mano e cielo e terra

venne un'idea, che, lì per lì, a taluno, parve financo geniale, come accade asssai spesso di ciò che ha sapore di novità; ma che la discussione cui dette motivo non tardò a dimostrare assai strana, per non dir peggio: quella cioè di scrivere che il canto XI dell'«Inferno» che è quasi, dirò così, la «didascalia» degli ultimi due terzi della prima cantica del «Poema» non poteva essere di Dante, ma che bensì doveva essere di Iacopo degli Alighieri, figliuolo di lui e principale ordinatore della Comedia.

Ora, a che io mi sappia, il Poeta alla cervellotica trovata del sacerdate di Temi non si mosse per nulla, ascoltò, rise, sorrise, forse, e tacque.

So invece e da buona fonte che in uno degli scorsi giorni, Esso si è mostrato «alma sdegnosa» e ha protestato energicamente contro la storpiatura che e letterati e profani vanno facendo, da moltissimo tempo, di due suoi famosi versi. S'intende acqua, dicono di avergli sentito esclamare: è necessario che intervenga, perchè è ormai l'ora di finirla.

Uno di questi versi è quello col quale Virgilio consiglia a lui, Dante, di non occuparsi più oltre delle

> .... Anime triste di colero
> Che visser senza infamia e senza lodo
> E di quelle del
> .... cattivo coro
> Degli Angeli che non furon ribelli
> Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro.

ossia quello che dice

> Non ragioniam di lor, ma guarda e passa

che suoi giornali, nei libri, nelle conversazioni, è convertito immancabilmente nell'altro

> Non ti curar di lor, ma guarda e passa

Il secondo verso è nel «Purgatorio» e lo dice Marco da Venezia, sopranominato Marco Lombardo, nel bellissimo canto XVI. E' di un uso continuo e, a proposito e a sproposito è sempre sulla bocca di tutti. Eccolo:

> Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

E su questo. il poeta ha anche più ragione che mai di alzare la voce, perchè da tutti, il pronome «esse» è sostituito con quello di «elle», anche in onta alla rima.

Come si fa, infatti, a cambiare quel verso, tanto bello e anche tanto disgraziato, con l'altro

> Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

se il terzo della stessa terzina è proprio il seguente:

> Ruminar può, ma non ha l'unghie fesse?

Verrebbe proprio fatto di pensare (e sarebbe male certamente) che anche molti letterati conoscano la Comedia soltanto di vista!

Ille.

Il nuovo ministero delle Colonie

S. M. il Re ha firmato, mercoledì, il decreto che istituisce il nuovo ministero delle colonie, e mette alla testa del medesimo l'on. Pietro Bertolini, uno dei tre negozianti della pace con la Turchia. Dal nuovo ministero dipenderanno la Tripolitania, la Cirenaica, l'Eritrea e la Somali italiana e i protettorati della Somalia settentrionale — per tutti indistintamente gli interessi ed i servizi pubblici: quindi, avrà sotto di sè i funzionari civili ed i giudiziari tutti delle colonie.

Il decreto porta alcune norme per il funzionamento dei servizi in tutte le colonie sopra indicate.

L'on. Pietro Bertolini è nato nel luglio 1859 a Montebellana, in provincia di Treviso. Laureatosi Giovanissimo, si specializzò nelle materie amministrative, finanziarie ed economiche fu deputato, per la prima volta, nel 1891; sottosegretario alle finanze col ministro Boselli nel secondo ministero Crispi (1893-96), ministro dei lavori pubblici con Giolitti nel 1907-09. Politicamente, fu sempre un liberale. Parla con lucida sobrietà — il che vuol dire che parla soltanto delle cose che conosce. A lui, come primo ministro delle colonie, spetta gettare le fondamenta del nuovo dicastero e imprimergli l'indirizzo che potrà esserne per molti anni la guida.

Lavoratore attivo, assiduo, energico; delle cose libiche conoscitore anche per averne trattato durante i laboriosi preliminari per la pace, egli un tale indirizzo può dare al suo dicastero: e maggior bene anche opererà, se nella scelta dei collaboratori saprà avere la mano felice. Come sottosegretario, i due nomi che ora si fanno sono quelli dell'on. Fera e dell'on. Di Bugnano. Per gli impiegati, è ancora da stabilirsi l'organico; e si crede che appena in dicembre si potrà completarlo. Frattanto, gli impiegati che presteranno l'opera loro al nuovo ministero, saranno considerati in servizio temporaneo.

Dopo completato l'assetto del nuovo ministero, l'on. Bertolini si propone

di visitare le colonie, per assumere sui luoghi più secure ed ampie notizie. Frattanto ha spedito ai governatori della Tripolitania, della Cirenaica, della Eritrea e della Somalia Italiana il seguente telegramma:

«Assumo oggi la direzione del ministero delle colonie. Mando a V. E. il mio cordiale saluto, pregandola di volersi tosto conformare alle disposizioni del reale decreto in data di ieri di cui comunico il testo».

Firmato: *Bertolini*.

L'ambasciatore Pansa collocato a riposo

Il nuovo ambasciatore a Berlino

ROMA 21. Il governo del Re, in seguito alle vive e reiterate insistenze di S. E. I cav. Pansa ambasciatore di S. M. a Berlino, ha accolto la sua domanda di collocamento a riposo, esprimendogli, in questa occasione, la sua pronda soddisfazione per i lunghi, onorati ed efficaci servigi da lui resi al paese.

Con decreto reale in data 20 novembre il cav. Riccardo Bollati, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe, segretario generale del ministro degli affari esteri, è stato nominato ambasciatore a Berlino.

Il comm. Giacomo De Martino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe, è stato nominato segretario generale del ministero degli affari esteri.

TOLMEZZO

Cinque consiglieri dimissionari

22. In seguito alle dimissioni del Sindaco avv. Spinotti hanno presentato le loro dimissioni anche 5 consiglieri della maggioranza.

Tutto fa prevedere che si va incontro alle elezioni generali.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Come si ruba. — L'altro giorno il guardiano della valle di caccia Campeis, Giovanni Turco, andava alla sagra di Malisano. Fra amici, bevve più del bisogno, e prima di rincasare, era già notte, ebbe la cattiva idea di mostrare parecchio denaro.

Il giovane Eugenio Paronitti di 16 anni, lo seguì per la strada vestito da giovane, e con lui s'accompagnò buon tratto, riuscendo nel frattempo a borseggiarlo di lire 150.

PASIAN SCHIAVONESCO

Altri doni per la grande pesca di beneficenza. — Eccovi un altro elenco di doni: Onor. Girardini splendida porta frutta con alzata fiori, ditta Tamburlini colonna stile barocco con vaso porta fiori per salotto, Giunta Comunale elegantissimo orologio da salotto, Fornace De Nardo Giuseppe buono per mille mattoni, Candiani Lino splendido servizio fumatori, sig. Zanier giardiniera porta fiori in maiolica, alunni scuole elementari bellissimo servizio da caffè per 6 persone, Roma Zuppelli servizio liquori per 6 persone, cav. Luigi Venier Romano aratrini, Società Operaia di Mutuo Soccorso orologio da tavolo con artistica alzata, Comitato bicicletta, macchina da cucire ecc., dott. Rainis lettiera in legno.

GEMONA

Tutto accomodato. — 21. La prospettata crisi municipale si risolta. Oggi il pro Sindaco fu a Udine per coferise con il Prefetto riguardo alla ormai famosa licenza d'esercizio rilasciata alla Prefettura ad onta del voto negativo della Giunta. Ogni divergenza è stata appianata.

Il pro-Sindaco cav. Palese prima di congedarsi dal Prefetto gli portò il saluto della nostra cittadinanza.

Il comm. Brunialti lo accolse con viva soddisfazione e lo ricambiò di cuore.

PASIAN DI PRATO

In libertà provvisoria. — Dietro cauzione di L. 100 fu posto il vecchio Francesco Degano che trovavasi nelle carceri di Venezia in seguito alla condanna per le ferite inferte al figlio nella nota rissa.

CODROIPO

Piovuto dal cielo? — 21. Il capostradino provinciale sig. Napoleone Sandri rinvenne sulla sua caretta un sacco d'avena di 30 kg. Pensando che il sacco non doveva certo esser piovuto dal cielo ma che doveva avere altra provenienza denunciò il fatto ai carabinieri.

VARMO

Conferenza Piemonte. — Domenica 24 corrente il dott. Piemonte Ernesto terrà due conferenze: la prima a Romans di Varmo alle ore 10.30, e la seconda a Varmo alle ore 14 sull'utilità sociale del mutuo soccorso e sulla Cassa di Previdenza.

CIVIDALE

A Castel del Monte — Una comitiva di cacciatori della nostra città in numero di 27 con diversi cani si recò a Castel del Monte per una battuta. Ma più che una partita di caccia lo scopo era quello di trovarsi tutti i cacciatori riuniti per gettare le basi per la costituzione di una società indipendente da quella di Udine.

LATISANA

I due ladri arrestati a Rivignano

21. Ieri sera vennero tradotti in queste carceri giudiziarie Carlutto Antonio fu Francesco d'anni 27 da Romanzacco e Raffin Carlo fu Antonio d'anni 51 da Rivignano, arrestati in Rivignano dai Carabinieri.

Sono i due che commisero dei furti con[illegible]so in quelle delle Chiese di Flam[illegible]zo e Sivigliano.

La guerra sarà proseguita a oltranza

dopo sole 24 ore di sospensione.

Voci infondate di un attentato all'on. Giolitti

Roma, 21. — Stasera circa alle 19 una grave notizia si è diffusa il città, secondo la quale l'on. Giolitti era stato vittima di un attentato anarchico dal quale ere uscito salvo. La voce, naturalmente, era falsa. L'on. Giolitti oggi è rimasto sempre nel suo gabinetto a lavorare.

Niente armistizio!... Guerra

Un cambiamento di scena. La Sublime Porta trovò inaccettabili le proposte bulgare per l'armistizio — che richiedevano l'abbandono di tutta la Turchia europea tranne Costantinopoli; e ordinò al suo generalissimo Nazim pascià di continuare la guerra. Tutto l'ottimismo per la tregua di ventiquattro ore intervenute, e che lasciavan perfino giudicar non lontana la pace, è crollato.

Il mistero intorno a Ciatalgia

Per tre, quattro giorni si è combattuto nelle posizioni di Ciatalgia. Vinsero i turchi: questo è oramai fuor di dubbio, dal momento che i bulgari abbandonarono le posizioni che avevano conquistate con grandi sforzi e sacrifici. Anche Papa Burgas ricadde in mano dei turchi.

I bulgari, per consolarsi, lanciaron le spiegazioni: ch'essi non avevano già mosso battaglia, ma semplicemente fatte alcune ricognizioni in forse, per cercare il lato vulnerabile della linea turca.

NOSTRO FONOGRAMMA.

Perchè i Bulgari si sono ritirati?

LONDRA, 22. — Il Daily Telegraph *riceve dal suo corrispondente dal campo turco un telegramma in data 21, ore 19,20 nel quale il corrispondente dice d'essere ritornato a Citalgia e d'essere rimasto vivamente sorpreso dall'improvvisa ritirata dei Bulgari. Senza alcuna ragione evidente essi abbandonarono Ciatalgia le posizioni conquistate. Incendiata la stazione della città e tutti i villaggi vicini, si ritirarono occupando le colline che fronteggiano l'ala destra dell'esercito turco e vi si trincerarono.*

Nessuno può spiegarsi la ragione di questa ritirata. I turchi stessi ne sono sorpresi.

I bulgari, una settimana fa, hanno tentato quell'attacco non riuscito alle linee di Ciatalgia, a scopo di ricognizione. La resistenza incontrata consigliò lo Stato maggiore a soprassedere prima di intraprendere un'avanzata più energica. I Bulgari rimasero sorpresi dall'inattesa resistenza turca.

Può darsi anche che la ritirata si debba a considerazioni politiche e fosse la conseguenza delle condizioni per la sospensione delle ostilità.

La ritirata dei Bulgari ha prodotto un effetto magico nei soldati turchi; da una prostrazione eccessiva. li ha fatti passare ad un eccessivo entusiasmo.

A sentire i soldati, parrebbe avessero riportato chi sa qual grande vittoria. Un'aria di gariezza e di fiducia spira sui volti dei soldati.

Pare improbabile che i Bulgari attaccheranno nuovamente Adenkioi anche se i negozianti falliranno, E ciò renderà il loro compito dieci volte più difficile.

Ogni giorno che passa i turchi si riforniscono di nuove truppe, innalzano nuove trincee; i soldati sono meglio nutriti, e il loro morale si eleva sempre più.

A meno che i Bulgari non si sieno ritirati premeditando uno sbarco sulla penisola di Ciatalgia?

Operazioni guerresche

Nave turca affondata

Sofia, 21. — Una flottiglia di quattro torpediniere bulgare incrociava al largo, quando, a circa 40 miglia da Varna, avvistò l'incrociatore turco *Hamidiè*, il quale insieme con altre navi ancora discoste, navigava verso Costanza.

Non essendo l'armistizio ancora concluso, inoltre avendo soltanto le truppe di terra davanti ai forti di Ciatalgia avuto l'ordine di sospendere le ostilità, il comandante della flottiglia torpediniere decise di tentare il siluramento della corazzata nemica. Si ignora ancora quale delle torpediniere compì il felice colpo. La «Hamidiè», squarciata saltò in aria. Le altre navi nel frattempo avvicinatesi, vedendo la catastrofe, si ritirarono a tutto vapore, dopo avere sparato alcune cannonate quasi innocue.

Le torpediniere bulgare tornarono indietro con avarie ai fumaiuoli e un marinaio ferito. L'«Haimidiè» sarebbe affondato; ma causa la oscurità non fu possibile accertare se quest'ultimo particolare sia esatto. Manca ancora la conferma ufficiale.

—

Di fonte turca invece si annuncia: La scorsa notte l'incrociatore «Hamidiè», che operava nel Mar Nero presso la costa di Derkos, fu attaccato da sei siluranti bulgare. Secondo una voce, l'incrociatore avrebbe mandato a picco due bulgare.

Un successo bulgaro a Feded.

Un treno di munizioni catturato.

Sofia, 21. Un distaccamento di cavalleria bulgara, accompagnato da tre battaglioni di milizia territoriale, attaccò le truppe turche, composte di circa due battaglioni, che occupavano le alture a nord della città di Feded, sulla via di Dedeagat. Dopo un breve combattimento, i turchi furono messi in fuga, ed hanno lasciato dietro di sè un treno, composto di una locomotiva e di quattro vagoni carichi di provvigioni e di munizioni.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

Il battesimo del fuoco dei garibaldini.

ROMA, 22. Il «Messaggero» ha da Larissa: Una parte del battaglione garibaldini che precedeva il grosso, si scontrava il 20 nei pressi di Strantza con una banda di albanesi e regolari turchi. Il combattimento fu accanitissimo e durò 11 ore. La vittoria arrise ai garibaldini che ebbero 18 morti e 80 feriti. Nessuna vittima è tra i volontari italiani. Sono arrivati a Larissa i primi feriti che vengono curati nelle ambulanze garibaldine.

L'occupazione di Florina.

Atene 21. — Il principe ereditario Costantino telegrafa da Banica in data di ieri: Il mio esercito, dopo superati i passi di Gornitzovo e Kirlj Derbend, si è sviluppato sulla linea di Tamberdani-Florina ed ha occupato Florina stessa. L'esercito turco attaccato dai serbi presso Monastir si è ritirato avendo i serbi tagliate le comunicazioni con Resna oltre Florina. Le truppe turche che si ritirano su Florina contano più di 30.000 uomini.

NOSTRO FONOGRAMMA

I greci occupano Mitilene

LONDRA, 22. Il «Times» riceve da Mitilene, capitale dell'isola anonima, un telegramma in data 21 sera in cui è detto: All'alba di stamani, 11 navi da guerra greche e 4 trasporti comparvero davanti la città. Un'ora dopo sbarcarono truppe greche che occuparono la città.

Mitilene era sede di un sangiaccato turco. La popolazione di circa 125 mila abitanti è composta quasi tutta di greci.

Sul campo di Monastir

BELGRADO 21. Dopo la battaglia presso Monastir una gran parte delle truppe turche è fuggita sui monti, abbandonando le armi e le munizioni. A quanto si crede si trova con questi fuggenti anche il comandante Giavid col suo stato maggiore. Siccome, però, i turchi sui monti non trovano nessun rifugio, ritornano a Monastir e si arrendono. Finora furono fatti prigionieri 5000 turchi. Sul campo di battaglia si sono trovati feriti 12.000 soldati turchi. Sembra che una parte delle truppe turche fuggite voglia opporre ancora resitenza. Le truppe serbe inseguono i fuggenti.

E il conflito austro-serdo?

Notizie contradditorie. Mentre si sta appianando il conflitto derivato da quella specie di sequestro di persona che si fece subire al console austriaco Prohasca; mentre alcuni giornali dicono che la Serbia (anche per consiglio degli alleati suoi) sta cedendo nella questione del porto sull'Adriatico; altri dicono che la questione s'intorbida, per il doppio giuoco della Russia, che di sotto mano incoraggia la resistenza serba. Secondo la Germanica *Vossiche Zeitung*, il rappresentante della Russia a Belgrado Hartwig avrebbe dichiarato a parecchi corrispondenti russi che la Serbia *deve ottenere assolutamente un accesso all'Adriatico; e che l'Austria-Ungheria non glielo potrà impedire.*

Ieri, a Budapest, seguireno colloqui dall'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna con l'imperatore Francesco Giuseppe; e fra l'ambasciatore stesso e quello germanico con il ministro degli esteri austriaco; e fra quest'ultimo e il ministro della guerra...

E da Fiume mandano notizie di grandi movimenti di truppe che si crede destinate a Spalato; e di mobilitazioni anche sulla frontiera del Trentino.

«Vengono trattenuti, soggiungono le notizie, in servizio reggimenti di soldati che già hanno finito la loro ferma, e i riservisti tirolesi hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti per le eventualità di una chiamata. Può essere significativo il fatto che vennero preavvisati in modo speciale quei riservisti che hanno già preso parte alle manovre invernali.

Il tricolore a Vienna

Domani, sabato, s'inaugura, nella Università di Vienna, un busto al prof. Musafia, che nelle lotte degli studenti italiani per i propri diritti fu sempre con loro. Il circolo accademico italiano aveva deliberato di intervenire in corpore e di deporre a piedi dell'erma una corona coi nastri dai colori nazionali — il caro nostro tricolore — e una dedica in italiano: ma il tricolore e la dedica furono proibite!

Gazzettino Commerciale

Il mercato di ieri. Entrarono buoi 34 paia, furono venduti 3 paia l. 780 a l. 1350; vacche 356 vendute 86 da l. 180 a l. 620; vitelli 251 venduti 113 da l. 80 a l. 212 totale capi bovini entrati 641. Di cavalli entrarono 42; furono venduti 5 da l. 85 a l. 325. Vendute vacche 2 a peso morto a l. 180-187 al q.le.

Cronaca Cittadina

Concerto orchestrale della G. Verdi

Domani sera avremo, al Teatro Minerva ore 21, l'esecuzione di questo tanto aspettato *Grande Concerto Orchestrale* che la giovane Società G. Verdi sta allestendo con cura straordinaria sotto l'energia e geniale guida del Maestro Mario Mascagni, coadiuvato dal suo valente fratello Maestro Luigi.

Abbiamo assistito iersera ad una prova e siamo rimasti impressionati dei brillantissimi risultati ottenuti in pochi giorni di prove: l'orchestra della «Verdi» rinforzata da parecchi volonterosi dilettanti della città e della Provincia, già così numerosa, fila ormai con un'esatezza ed una finezza d'interpretazione da prevedere, ad orchestra completata coi professori forestieri che oggi arrivano, un'esecuzione di straordinaria importanza. E' questo un avvenimento musicale per Udine, poichè mai ebbesi un concerto con orchestra così numerosa (saranno in Tschaikowsgy 85 esecutori!) e con un programma così interessante.

Programma interessante anche per il grosso pubblico, poichè, anche se gli autori sono in gran parte esatici e con nomi di difficile pronunzia, le loro composizioni scelte per queste esecuzioni sono delle più facili e delle più interessanti.

La sinfonia dei *«Vespri Siciliani»* di *Verdi*, già note al nostro pubblico, é d'una grandiosità e d'un'italianità di melodia avvincente.

La *«Marcia Troica»* di *Saint Saëns*, ispirata alle gesta eroiche di Giulio Cesare, è d'una chiarezza e d'una forza straordinaria.

La sinfonia del *Fidelio* di *Beethonen*, che per ben quattro volte le rifece quale brillante prologo della sua prima opera teatrale, è semplice, liscia e serena, così che simpatizza subito per la sua melodica scorrevolezza.

La *Morte di Isotta* dell'opera Tristano e Isotta di *Wagner* è una delle pagine più belle, più chiare e più penetranti, che abbia scritto questo re della musica teatrale: è un brano descrittivo che penetra subito, che conquista l'uditore.

Infine il *1812* di *Tschaikowsky* è un brano d'una grandiosità tale da impressionare vivamente il pubblico più semplice, in fatto di coltura musicale: è la decrizione d'un episodio della guerra russo-francese del 1812 e precisamente della sconfitta napoleonica. Ha adoperato il Tschaikowcky mezzi così grandiosi per rendere all'evidenza gli errori della guerra, l'incalzarzi della mischia, le incertezze della vittoria ed infine la sconfitta che lasciano un'impressione grandiosa in chi sente questo pezzo. Le sonorità robuste, l'insistenza di accordi dissonanti straziano, l'inno russo che va grandiosamente rinforzandosi man mano che la *Marsiliese*, che si ripete sempre più mozza e lontana, va diminuendo di forza, da un fascino nuovo su chi ascolta, che si sente così trasportato.

E' un programma questo degno d'un concerto da capitale e grata dev'essere Udine alla Società Verdi, che, non badando a spese e fatiche, ha saputo organizzare un concerto di così eccezionale importanza, che sta a sperare vigorosa affermazione della intesa sua vitalità.

Il concerto si ripeterà Domenica alle ore 14 per comodità degli amanti della musica della provincia e di tutti quelli che domani sera non potranno più trovar posti dato che ormai son quasi tutti esauriti.

Circolo Filodrammatico G. B. Zerbini. — Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione del melodramma «Colombo fanciullo»: I bravi dilettanti s'ebbero molti plausi, ben meritati per la bella esecuzione sotto la direzione del maestro sig. Franzolini Giovanni che tanto volentieri si presta.

La serata incominciò alle 20.30 con una introduzione musicale applauditissima. Seguì il bozzetto, «L'ultimo di Carnovale» benissimo eseguito: Il giovane Fornarola fece gustare una bella romanza. La sig.na Camerino eseguì applauditissima un pezzo al piano. Seguì quindi il melodramma eseguito dai giovani. Lindaver (Colombo) Fornarola (tenente dei marinai), Capozzo, Trangoni. Tutti furono rimeritati d'applausi per la loro bella voce, e disinvoltura. Bellissimo il coro della Barcarola. Grazioso poi il piccolo frate che benedice ai marinai. A quanto mi consta, i fanciulli del ricreatorio e i giovani del Circolo, ebbero un invito a Palmanova per la inaugurazione di un circolo colà, il giorno 8 dicembre.

Concerto orchestrale. — Ricordiamo che sabato 23 corrente, alle 9 pom. si svolgerà al Minerva il grande Concerto orchestrale della Società Giuseppe Verdi, col programma già pubblicato. L'orchestra sarà composta di 80 esecutori e diretta dal maestro Mario Mascagni.

Esami di pratica per i ragionieri. — Ieri presso la locale Camera di Commercio ebbero luogo gli esami di pratica professionale per i ragionieri.

Unico candidato il rag. Dino Cella che venne con splendida votazione dichiarato idoneo all'esercizio pubblico della professione di ragionlere.

All'egregio professionista i nostri migliori auguri.

Beneficenza. — Una buona amica dell'educatorio ha offerto lire 50 alla «Scuola e famiglia» in memoria di persona cara.

La Presidenza sentitamente ringrazia le gentile benefattrice.

Una bella serata al circolo famigliare.

Ieri sera furono riaperte ai soci e numerosi invitati le sale del Circolo famigliare in via Iacopo Marinoni; il nuovo anno sociale fu degnamente inaugurato con un festino indimenticabile, «Libia italiana».

Una fiorita di gentili signore e signorine, una eletta schiera di giovani hanno passato ore deliziose nelle eleganti sale, addobbate col noto buon gusto e squisito senso d'arte dal sig. Lorenzon.

Alla festa, fatta pen inviti, parteciparono oltre ai soci del Circolo famigliari, altri signori, e parecchi ufficiali degli alpini e fucilieri.

La bella sala maggiore era irriconoscibile.

Il sig. Lorenzon l'aveva trasformata in una moschea, dalle pareti tapezzate a tricolore, e a stemmi nazionali. In alto tutto all'ingiro sulle pareti erano applicati degli scudi recanti il nome di gloriose vittorie Italiane.

Alle 22 la marcia reale, ascoltata in piedi, segnò il principio della gaia festa di giovinezza, che si potrasse sino ora tarda.

Il "Nuovo„ si riapre a nuovo

Sembra un bisticcio, ma non lo è. Il «Caffè Nuovo» del quale intessemmo la storia nel giorno stesso in cui fu chiuso, domattina riprende la sua vita, ma trasformato in *Caffè-Restaurant Nuovo*, sotto la provetta direzione del ben conosciuto sig. Franz Möderndorfer.

In Italia, questi *caffè restaurants*, (o caffè-trattorie come si potrebbe dire nella nostra lingua), sono d'introduzione recente; ma in Germania ed anche in Austria contano già parecchi anni e sono già numerosi, massime nelle grandi città. Udine, poi, ne vede ora sorgere il primo. E sarà un ottimo luogo di ritrovo, per le comodità dell'ambiente, anzi per la signorilità sua.

Le tre sale intercomunicanti, ideate così genialmente dall'architetto Scala, coi mobili per esigenza di cose mutati, con il soffitto, e le pareti bianche lucenti nella tinta uniformemente distesa dai pittori Luigi Degani e Alfredo Pagliano, sembrano più vaste, più alte e sopratuttto sono molto più gaie. Sotto l'abbondante luce, iersera...

Già; perchè l'egregio signor Franz ha voluto inaugurarle iersera, nella intimità, riunendo a dare il collaudo ai locali e alla «cucina», interno a sè ed alla propria signora, una ristrettissima cerchia di amici e «la stampa». E tutti fecero onore e fecero festa ai due coniugi, augurando loro d'incontrare, le simpatie del pubblico, ben da essi meritate e godute fin da quando conducevano la trattoria *Puntigam* — assunta da Franz nel giorno dello Statuto nel 1884 e condotta per oltre vent'anni

E nell'intimità più cordiale si passarono circa tre ore, a tavola... senza invecchiare, poichè tutto ciò che Franz pose a nostra disposizione era ottimo — dal piatto di buona ciera onde fummo accolti, ai cibi vari ammaniti, ai vini. Che la «nuova era» dei locali da più che cento anni sempre destinati o parzialmente o per intero a luogo di pubblico ritrovo, si svolga prosperosamente! che il signor Franz e la sua gentile signora restino per molti anni a godere di quella prosperosità! ecco l'augurio cordiale col quale la cara riunione si sciolse.

Borse di pratica commerciale all'estero. — Il Ministero di agricoltura industria e commercio ha aperto un concorso per esame e per titoli a 4 assegni da lire 2800 e a 4 borse da lire 5000 per la pratica commerciale all'estero.

Possono concorrere i licenziati dalle sezioni commerciali delle Regie Scuole superiori di commercio, dipendenti dal suddetto Ministero.

Il programma è visibile presso la Camera di commercio.

Società Dante Alighieri. L'egregio sig. ing. Pietro Comini di Artegna, col mezzo del delegato sociale Decio Madussi, si è iscrittto nel Libro d'oro dei soci perpetui della *Dante Alighieri*, versando la somma di lire 150.

La presidenza sentitamente ringrazia.

All'Operaia. Oltre 50 soci della Società Operaia hanno diretto ai consiglieri rimasti in carica la seguente lettera:

«I sottoscritti a termini dello Statuto, chiedono che entro il più breve termine sia convocata l'Assemblea dei soci per discutere e deliberare circa i criteri che determinarono, dopo le motivate dimissioni dei 17 Consiglieri, gli ultimi 6 legalmente rimasti in carica ad assumere in forma per lo meno illogica ed illegale le funzioni direttive della Società».

Seguono le firme di *oltre 50 soci.*

Una signorina filosofa. — La signorina Iole Toscani che fu allieva del nostro Ginnasio e Liceo si dottorò in Filosofia all'Università di Bologna, riportando pieni voti e la lode.

All'egregia signorina che onora le nostre Scuole da cui è uscita, vive congratulazioni e auguri di brillante avvenire.

Promozione — Il prof. di francese Ortensi Mario nel R. Ginnasio in seguito a concorso fu promosso al R. Istituto Tecnico della nostra città dove sostituirà il suo collega prof. Ferrettini Ettore che passa al R. Istituto di Catania. Congratulazioni.

Un ringraziamento dall'America lontana.

Il presidente della Società dei Reduci cav. dott. Carlo Marzuttini ci comunica il seguente ringraziamento dei Friulani residenti in America:

Il Comitato della Lapide Artistica a Paolo Sarpi — donata dai friulani residenti nella Repubblica Argentina alla Città di Udine è stata inaugurata fra l'applauso popolare il XX settembre p. p. — crede doveroso il porgere i suoi ringraziamenti all'Ill. signor Prefetto comm. Brunialti, Generale Chinotto, Presidente della Deputazione Provinciale cav. Spezzotti, all'on. Girardini Deputato al Parlamento, alle Autorità tutte infine che concorsero, in unione ai vari Sodalizi, a rendere solenne la cerimonia di inaugurazione.

Particolari ringraziamenti tributa lo stesso Comitato all'Ill. signor Sindaco comm. prof. Domenico Pecile, all'on. Giunta, all'on. Consiglio Comunale, all'ufficiale tecnico ing. Polverosi e geom. Moro per la efficace cooperazione prestata, onde tutto concorresse a far riescire l'omaggio degno dell'illustre glorificato. Così, mentre applaude al discorso eloquente ed elevato dell'on. Sindaco, tributa ringraziamenti parimenti al cav. Marzuttini per le sue nobilissime parole pronunciate squillanti di patriottismo, ai cav. R. Shuelz, Burghart, Novelli, de Belgrado ed al dott. Oscar Luzzatto, nonchè al Notaio dott. Francesco Pupatti, ai giornali liberali cittadini ed a quanti s'adoperarono contribuendo alla solennità dell'atto, riaffermando il nome di liberalissima di cui va orgogliosa la terra Friulana.

Ringraziamenti, espressione di riconoscenza ed applausi all'estimio scultore prof. cav. Gigi de Paoli per l'esecuzione del suo artistico lavoro veramente pregevole, nonchè al sig. Zugolo.

Giuseppe Ragozza, Zaccaria Marioni, Antonio Rossi, Giuseppe Zarattini, Augusto Berghinz.

Buenos Ayres, ottobre 1912.

La commissione elettorale comunale tenne ieri la sua prima seduta. Venne letta la relazione dal sindaco dalla quale risulta che ben 16000 persone aventi eventualmente diritto alla inscrizione figuravano regolarmente annotate nel registro di popolazione stabile del Comune, e di queste, per circa 14200 soltanto si ebbe la conferma della effettiva residenza a mezzo delle verifiche fatte dai messi comunali. Si dovettero fare gli estratti di tutti 4 gli elenchi della legge commessi agli uffici Comunali, così che le ricerche si estesero a ben 152 tribunali.

Si riscontrò che non avranno diritto al voto fra gli iscritti 490 per condanna e 351 perchè a carico della beneficenza pubblica. Si ebbe una sola domanda di rinuncia al diritto elettorale e una sola domanda di esperire l'esame avanti il pretore.

Il lavoro di coordinamento eseguito dall'ufficio liste a tutto il 25 ottobre p. p. per la formazione dell'elenco generale dei proposti all'elettorato si riferì ad un totale di N. 11752 cittadini aventi diritto all'inscrizione nella nuova lista elettorale politica per i vari titoli prescritti dalla Legge.

Rinviati a giudizio del Tribunale. — Ieri la Camera di Consiglio rinviava al giudizio del Tribunale i tre autori della ribellione al capit. dei carabinieri cav. Schiavetti ed al vice-brigadiere delle guardie di P. S. Fortunati, nell'osteria al Cotonificio in Via Francesco Mantica, una domenica dello scorso settembre.

Essi sono Zugolo Mario, Del Piero Alberto e Zugolo Enrico.

Esportazione di bestiame in Austria. — La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione Compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Per disposizione del Ministero di agricoltura austriaco viene proibita dal 21 corrente l'introduzione in Austria del bestiame vivo».

(*Vedi articoletto I. provincia*)

Furti audaci nelle tintorie di Vat

Ieri, al nostro maresciallo dei carabinieri, il sig. Luigi Moschini denunciò che ignoti lo avevano derubato, da un cassetto, di una catena d'oro e di un orologio nickel e di 34 lire in danaro, per un importo complessivo di circa cento lire.

Il maresciallo sig. Banzi si recò a Vat per le indagini.

I ladri dovevano aver avuto conoscenza delle abitudini del Moschini, almeno da quanto risultò del modo con cui fu perpetrato il furto.

Il Moschini, che è proprietario di una tintoria, tiene al suo servizio il quindicenne Dante Sburlino, sul quale si rivolsero i sospetti del funzionario. Lo Sburlino fu denunciato per sospetto autore del furto e per porto d'armi, essendo stato trovato (nella perquisizione operatagli) in possesso di una pistola di genere proibito.

Lo Sburlino si mantiene però negativo, in quanto al furto.

—

Ieri mattina, nella tintoria Giovanni Siviani, pure in Vat, ignoti rubarono una pezza di lana-cotone bianca lunga dodici metri valsente quaranta lire e un coperchio di caldaia in rame, dal valore di cinquanta lire. I ladri furono audacissimi.

Aprofittando della disattenzione del proprietario, inosservati entrarono ed uscirono da una finestra aperta nella bottega al pianterreno. E sì che quando uscirono eran carichi della refurtiva!...

Per schiamazzi notturni furono dichiarati in contravvenzione Giovanni Candido di Giacomo d'anni 30, Di Marco Eugenio fu Pasquale di anni 27, Gozzi Carlo fu Gio. Batta d'anni 30 tutti di Udine.

Dov'è Udine?... Lo imparino concittadini e comprovinciali: stando a uno dei calendari da gabinetto a foglietti levabili,

«*Udine, città d'Italia, capoluogo del Friuli*» — si trova — «*sulle sponde del Tagliamento e dell'Isonzo, ab. 39.000*».

— E di nostro, nulla aggiungiamo, perchè più... precisamente di così non potrebbe la città nostra essere indicata. La data del foglietto è di ieri.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Il mancato omicidio di Prossenicco

(Udienza antimeridiana)

L'udienza antimeridiana si esaurì tutta nella formazione della giuria e nell'interrogatorio dell'accusato.

L'interrogatorio

Pres. Cecchini, avete sentito di che cosa vi si accusa! che cosa avete a dire?

Accusato. Ecco. Mi trovavo da due anni a Prossenicco nella brigata di finanza. Avevo incominciato, dopo un po', ad amoreggiare con certa Bombardier, e ne avevo anzi chiesta la mano a suo padre. Don Dorbolò s'interpose e tutto andò a monte. Da allora i rapporti miei con Don Dorbolò non furono più come prima. Altra volta egli ebbe a rimproverarmi perchè parlava alla Miscoria. Ma veniamo al fatto. Premetto che la mia deposizione attuale non sarà in tutto concorde a quella che feci in istruttoria, ma sarà la vera.

Il giorno di Pasqua io era di servizio al confine con il collega Salvatore Granata.

Dovevano stare fino a mezzanotte, ma verso mezzogiorno essendo Pasqua pensammo di venir a mangiare in caserma, sicuri che il brigadiere, dato il giorno festivo, non ci avrebbe detto nulla. Difatti venimmo in caserma. Dopo mangiato verso le 4 io uscii e mi recai alla casa della Miscoria. La ragazza era sulla porta. Le chiesi mi desse delle uova.

In istruttoria ho detto che ero sceso in paese per prender delle uova e altra roba da mangiare che ci sarebbe dovuta servire, a me e al mio collega, durante le ore del servizio. Invece non è così; noi avevamo già mangiato in caserma. Mi ero pertanto recato appositamente della Miscoria. La ragazza alla mia richiesta mi mise un pezzo di uovo in bocca. Poi entrò in cucina. Io la seguii. Mi sedetti accanto a lei. C'erano presenti, la mamma e la sorella. Mentre le mettevo confidenzialmente una mano sulla spalla entrò Don Dorbolò che m'investì gridandomi: Ubbriacone d'un finanzotto e altre parole offensive.

Farò io, disse, rapporto al tuo brigadiere.

« — Faccia pure; andiamo, se vuole, insieme ch'io non ho nulla da temere perchè non feci alcun male ».

Me ne andai in caserma per recarmi di nuovo al servizio. Venendo dalla caserma in paese prima di passare davanti la casa Miscoria mi comperai un sigaro e bevetti tre quattro, piccoli di birra e un po' di vino; ma poco vino perchè mi fa male. E mi avviavo al posto di servizio quando passando davanti la casa Miscoria udii don Dorbolò che parlava male ad alta voce dei finanzotti.

Preso da un impeto di convulso non vidi più. Apersi la porta, sparai. Altro non ricordo, caddi in uno stato di epilessia.

A questa narrazione vengono mosse parecchie contestazioni; fra l'altro che egli mai prima era stato affetto da insulti epilettici e che nessuno della sua famiglia, come egli aveva dichiarato, era mai stato soggetto e quelle malattia.

Si dà quindi lettura della sua deposizione scritta che contrasta in parecchi punti con l'interrogatorio.

Udienza pomeridiana.

Dorbolò don Eugenio d'anni 30 nativo di S. Pietro al Natisone cappellano di Prossenicco narra che il giorno di Pasqua egli erasi recatto a trovare alcuni infermi che non avevano potuto venir in chiesa per la comunione..

Entrato in casa di certi Miscoria scorse il Cecchini che tentava abbracciare una ragazza. Egli lo rimpreverò.

L'accusato gli rispose male rivolgendogli una parola sconcia, aggiungendo che doveva essere ubbriaco.

Poi se ne andò. Don Dorbolò rimase a discerrere con alcuni giovani quando vide tornare il Cecchini armato di moschetto.

Appena fu a tiro senza dir nulla il Cecchini spianò il fucile e sparò. Il colpo fortunatamente andò a vuoto. Io — continua il teste — potei discostarmi. Rintuonò un secondo colpo, è andato a vuoto anche quello.

Pres. Quale è la parola sconcia che le disse il Cecchini.

Teste. Sporcaccione quasi volesse dire che fossi entrato cola per altri motivi.

Quanto tempo trascorse dal momento che il Cecchini si allontanò e tornò col moschetto?

Teste. Circa venti minuti. Aggiungerò che il Cecchini mi parve ubbriaco.

Pres. Quante persone si trovavano in casa Miscoria?

Teste. Sei o sette.

Pres. Che rapporti correvano tra lei e la brigata di finanza.

Teste. Rapporti di convenienza. Ci si salutava soltanto.

Pres. Col brigadiere, al giorno del fatto, in che rapporti si trovava col brigadiere?

Teste. In rapporti di saluto soltanto?

Pres. E un tempo in che rapporti era col Cecchini?

Teste. In rapporti buoni. Una volta venne ad accompagnarmi a casa: altre volte venne da me a prendere il caffè.

Pres. E dacchè si sono raffredati i rapporti fino a diventare così tesi?

Teste. Dacchè mi occorsi che il Cecchini amoreggiava con una ragazza. Io mantenevo un contegno sostenuto con lui e con altri per dimostrare che disapprovava il loro modo di comportarsi.

P. M. S'accorse lei che il Cecchini abbia spianato il fucile contro lei?

Teste. Io vidi solo la canna del fucile fare un giro, ho abbassato istintivamente il capo e appena abbassato il capo il colpo partì. Fu un baleno.

Avv. Bellavitis. Quando è tornato il Cecchini come parlava in italiano o in slavo?

Teste. In slavo.

— Vide il Cecchini portare il fucile alle spalle?

— No, non m'avvidi.

L'avv. muove qualche altra contestazione.

Il perito dott. Maj fa due domande a cui però il teste non sa dare una risposta.

Cornalba Paolo di anni 24 già delle guardie di finanza nella brigata di Prossenicco ora in congedo. Quando egli entrò nella casa Miscoria, verso le 17, il giorno di Pasqua, c'erano 8 o 9 persone. Don Dorbolò era seduto con gli altri. Parlavano in islavo. Cinque minuti dopo circa entrò il Cecchini, e subito dopo intronò il primo colpo. Il proiettile passò alla mia sinistra rasentando quasi il mio braccio. La palla andò a conficcarsi nella parete.

Io mi slanciai subito per disarmare il Cecchini; partì il secondo colpo che mandò il proiettile nella legna.

Con l'aiuto della guardia Fino riducemmo all'impotenza il Cecchini. Il teste prosegue descrivendo la posizione di quelli che si trovavano in casa.

Pres. Sicchè il colpo è partito tra lei e il Cernettig?

Teste. No.

I giurati esaminano il tipo della casa.

Pres. Lei che conosce il posto ove si trovava Don Eugenio, se questi non avesse abbassato la testa la palla l'avrebbe colpito?

Teste. No; perchè la canna si trovava ad alcune spanne a sinistra.

Pres. Perciò il Cecchini era tra il Filippig e il Cernettig.

— Sissignor.

Pres. Il Cecchini dove ha puntato l'arma.

Teste. Sul pancone e il colpo è partito subito.

Pres. Il Cecchini era di servizio in quel giorno?

Teste. Si, col Granata e tornò in caserma a mezzogiorno.

Pres. Chi c'era in caserma?

— Anche il brigadiere.

— E questi non ha loro detto niente perché erano tornati?

— No; li ha lasciati mangiare, poi sarebbero tornati in servizio.

— Quando le è saltato addosso al Cecchini per disarmarlo in che stato si trovava, era ubbriaco?

— Era in uno stato di eccitazione forte e si faceva fatica a trattenerlo.

— E quando lo conduceste in caserma che cosa diceva il Cecchini?

— Si strappava i capelli e gridava: Povero me che cosa ho fatto? — e disse che aveva sparato perchè Don Dorbolò l'aveva offeso, dandogli dell'ubbriacone.

— Don Dorbolò al momento quando rientrò il Cecchini, disse l'espressione di finanzotti, mascalzoni?

— No, non mi è parso di udire ciò?

— Che rapporti correvano fra don Dorbolò e il brigadiere?

— Io non so, io mi trovavo da soli sei mesi.

— Lei salutava don Eugenio?

— E Cecchini salutava il prete?

— No.

— Gliene aveva detto il motivo il Cecchini?

— Una volta in servizio mi disse che don Dorbolò lo aveva rimproverato perchè egli aveva scambiato alcune parole con una ragazza che si trovava alla fontana vicino alla caserma.

P. M. Che impressione ebbe lei dopo il colpo?

Teste. Ebbi l'impressione d'essere io stato colpito a bruciapelo.

Avv. Bellavitis. Che cosa può dire sul carattere del Cecchini il teste?

Teste. L'ho sempre conosciuto per un ottimo collega.

Pres. Beveva il Cecchini?

— Beveva onestameute. In due anni che lo conosco l'ho vistro ubbriaco una volta sola.

Pres. Al momento del fatto che aspetto aveva il Cecchini?

— Era pallido.

Si sospende l'udienza per cinque minuti.

Anna Miscovia di 22 anni racconta come la guardia amasse scherzare sempre con lei, nonostante i suoi continui ammonimenti. Racconta con voce lacrimante, con frequenti interruzioni, come si svolsero i fatti in quel giorno di Pasqua. In quella sera avevo un uovo in mano, e stavo sulla porta: Passò in Cecchini che cherzò come il consueto, domandandomi un po' dell'uovo. Glielo diedi in bocca come si dà da mangiare a un cane. (Sono le sue testuali parole.)

— E dopo? — domanda il presidente.

— Egli mi lasciò e si recò in caserma....

— No — la ammonisce il magistrato, — al pretor la ghe ga detto che el gera vegnù dentro in casa.

— Si, dopo. — Continua a parlare sulla disputa tra la guardia e il curato quando quest'ultimo lo ammonì trovandolo in una posizione non indicata.

Riferisce di aver veduto molto bene quando si presentò col fucile il Cecchini, e lo vide prendere di mira il prete.

Il presidente le domanda se il Cecchini le parlò d'amore. La ragazza risponde di no.

Catterina Miscoria di 50 anni non parla che lo slavo. Il prof. Trinco fa da interprete. La donna non era presente quando il Cecchini scherzò con la figlia; assistette invece al diverbio sorto fra la guardia e il curato. Sentì il colpo, e vide il cappellano cadere a terra, e lo credette morto. Allora scappò impaurita.

Benvenuta Miscoria di 12 anni, sorella dell'Anna. Anch'ella fu presente all'attentato. Non vide che la sorella desse l'uovo in bocca alla guardia nè vide la guardia entrare in casa dietro la sorella e porle una mano sulla spalla.

Anna Filippig di anni 54 non parla che lo slavo. Abita vicina alla Miscoria. Sentì il colpo di fucile e fattasi all'uscio vide fuggire una guardia (che riconobbe per il Cecchini) armata di fucile.

Il presidente legge la deposizione del teste Leonardo Filippig, ventenne, che presentemente è all'estero. Egli trovavasi in cucina, in quella sera.

Comprovinciale implicata in un processo per furto a Trieste

Di questi giorni si è svolto a Trieste un processo contro nove uomini e due donne accusati di crimine di correità e complicità in cinque furti. Una delle due donne è friulana, certa Luigia Gobbo detta «Tendella» di 23 anni nata a Dignano di S. Daniele del Friuli nubile, stiratrice.

La Gobbo si difende vivacemente dicendosi coinvolta dalla cattiveria della sua ex socia in lavanderia, cioè l'altra imputata a nome Giovanna Pangos, che avrebbe consegnato la chiave di un appartamento per un determinato furto, ad uno degli accusati.

Dopo assunti i testimoni ed esaurita la discussione il presidente ha pronunciata la sentenza di assoluzione per la Del Gobbo e di condanne diverse per gli altri.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Lo splendido programma svolto ieri sera al Cinema Splendor fu ammiratissimo, specialmente la films *Malia* grandioso capolavoro-cinematografico in *tre* parti, dramma sensazionale. Scene della vita siciliana tolto dal romanzo di Luigi Capuana. Ancora oggi si ripete per l'ultima volta.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso medio dei lavori publici e dei cambi 21 novembre 1912.

Francia (oro)	101.05
Londra (sterline)	25.49
Germania (marchi)	124.34
Austria (corone)	105.27
Pietroburogo (rubli)	267.50
Rumania (lei)	98.—
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	—.—

Domenico Del Bianco gerente responsabile

AVVISO

Il sottoscritto avverte che dal 1.o corrente é proprietario del

NEGOZIO DI CAPPELLI

della ditta ANGELO VATRI successore all'antica ditta FILIPPO MANDER, in Via Mercatovecchio N. 3.

Nulla sarà tralasciato onde appagare le esigenze della numerosa clientela.

Anche i Rev. Sacerdoti troveranno un grande assortimento di Cappelli d'ogni qualità.

Udine, 14 novembre 1912.

PIETRO PUPPINI

PATATE

qualità ottima lire 8 al quintale vendonsi presso la Ditta M. Savonitti, via Rauscedo — Udine.

Cercasi affitto

Casa in città circa 6 ambienti con corte. Offerte presso l'Agenzia Manzoni.

APPENDICE 18

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(Proprietà riservata).

„FIAMMETTA„.

— Qualunque sia il caso — continuò il dottore — il suo stato esige una cura speciale, che qui sembra difficile da applicarsi... Debbo pure aggiungere che la presenza prolungata di questa donna a Malicorne potrebbe suscitare chiacchiere, maldicenze..

— Di ciò mi rido — fece il signor De Chesnay.

— Io non ne dubito... Sarebbe meglio tuttavia, secondo me, fare avvertita la sua famiglia, che verrebbe a prenderla e penserebbe a farla curare.

La sua famiglia? — notò vivamente Ottavio. — Ma io non conosco nessun suo parente.

— Questo è più grave — commentò il dottore. — Allora non vedo che un solo mezzo... farla trasportare provvisoriamente all'asilo d'alienati della «Charitè» dove quegli specialisti la esamineranno e le applicheranno il trattamento che giudicheranno più efficace.

— E' un partito estremo — mormorò il castellano — Non si potrebbe forse...

— Ma, mio caro signore — interruppe il dottor Chalbert. — A grandi mali, estremi rimedi. Le mezze misure non approdano a nulla... Se restiamo qui a guardarci uno in faccia all'altro, a tentennare, a tergiversare, l'ammalata non ne ritrarrà alcun beneficio..

— Avete ragione; ma...

— Ma all'asilo della «Caritè» essa troverà quanto esige le triste condizione io conosco il medico primario... Gli raccomanderò la sua nuova pensionante... Essa verrà circondata di tutte le cure più illuminate, sarà messa in condizioni d'igiene speciali. all'aria buona, sulle rive della Loira... Questo è l'essenziale per poter guarire al più presto a quelle persone che non sono assolutamente incurabili.. ed io credo che questa signora sia del numero.

Quantunque questo dialogo fosse continuato sempre a bassa voce, un grido di rabbia d'Ilda avvertì d'un tratto i due interlocutori che essa forse n'aveva compreso o sospettato il senso.

— Voi vedete che il tempo preme — osservò il dottore. — Bisogna affrettarsi...

Ottavio non rispose.

Un'atroce angoscia gli stringeva il cuore.

— Ah! è troppo! — gemè penosamente. — La prova è troppo dura.

Poi, dopo un breve istante di riflessione, obbiettò:

— Ma io impegno gravemente la mia responsabilità, acconsentendo a questo passo.

Il medico sorrise.

— Voi dimenticate — rispose — che noi abbiamo un potere discrezionale... Non abbiamo timore di nulla.. Assumo la responsabilità tutta su di me..

Il signor De Chesnay rimase ancora un istante muto; poi, alla fine, facendo un enorme sforzo su sè stesso, accordò.

— Ebbene, fate pel meglio!

E incapace a dominarsi più a lungo, uscì precipitosamente dal salone, gridando:

— Vado ad ordinare che si apparecchi una vettura.

Un quarto d'ora più tardi, Ilda, alla quale si erano dovute legare le mani per impedirle di sbranare i suoi carnefici, com'essa li chiamava, era trascinata più che portata nella carrozza, che il signor de Chesnay aveva fatto attaccare.

Il dottore Chalbert sedette accanto a lei e mentre il veicolo percorreva il viale, Ottavio dietro le tendine di una finestra, si torceva le mani in preda ad una crisi di straziante disperazione.

PARTE II.

L'odio

— T'oh! Leone! In verità ero ben lontano dall'aspettarti quest'oggi — gridò allegramente Alessandro Gimel, vedendo suo figlio imboccare il sentiero che conduceva alla sua casetta.

E posando a terra la cesta di legumi che teneva infilata al braccio, mosse incontro al giovanotto.

— Ebbene?.. che c'è di nuovo? E' così che si dice il buon giorno al proprio padre?

— Ah! se sapessi!...

— Oh! oh! non mi spiacerebbe certamente di conoscere il motivo, per cui mi hai un'aria di funerale.

Leone Cimel mandò un sospiro ma non rispose.

— Su, dunque, figliuol mio raccontami — riprese Alessandro, più dolcemente dopo qualche istante. — Ma, prima di tutto, entriamo in casa, dove potrai prendere qualche cosa... Hai bisogno di ristorarti?..

— Non sono stanco. La vettura d'Isidoro m'ha portato fino alla costa dei Reboullots... Non ho fatto che un chilometro a piedi.

— Non monta; si ha sempre bisogno di ristorarsi... Un bicchierino, eh?

— No, no; niente niente...

— Come vuoi, allora... Eppure fa tanto bene con questi freschi — replicò il padre facendo schioccar la lingua contro il palato.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.6f. — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.4 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.20. — 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 5.40 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 15.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11 40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.25. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.39 — A. 9.33 — 13.54 — 17.40 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.28 — 16.?7 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.20 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — TIP. Domennico Del Bianco — 1912